

Aborto Le reazioni

La frenata di Zaia e Cota era inevitabile, gliela avrà ordinata

Bossi. Quello di Cota è stato un autogol **Silvio Viale**, ginecologo, radicale

Ru486, Bossi frena i governatori leghisti

«Rispetteranno la legge, ma senza mandare allo sbaraglio le ragazzine». Cota e Zaia: serve cautela

ROMA — Adesso dicono che non vogliono agire in contrasto con la legge 194 sull'aborto i due neo governatori leghisti di Piemonte e Veneto. Frenano sulla pillola abortiva, a loro volta frenati da Umberto Bossi. «Cota e Zaia rispetteranno la legge — ha detto il leader della Lega — ma faranno tutto il necessario per non mandare allo sbaraglio le ragazzine». Dicono i due presidenti del Carroccio, il giorno dopo aver scatenato un gran polverone sulla Ru486, di voler essere solo cauti, attenti. Roberto Cota (Piemonte) afferma che quella frase, «lascerò le scatole di Ru486 nei magazzini dell'ospedale Sant'Anna», è nata come risposta ad una battuta del direttore di *Libero* Maurizio Belpietro e che lui ha sempre avuto «una posizione chiara e mai in contrasto con la legge. Sono per la difesa della vita e quindi non a favore

di un uso disinvolto del farmaco. L'uso di questa pillola è potenzialmente pericoloso per la salute della donna, credo quindi che debba avvenire in ospedale».

Sui rischi per la salute si sofferma anche Luca Zaia (Veneto) per spiegare meglio non solo le sue dichiarazioni del primo giorno («Mai negli ospedali veneti»), ma anche quelle di ieri, sempre molto nette: «Come ho fatto con gli Ogm, così faccio anche con questa pillola. La Ru486 non può diventare l'aspirina delle minorenni». Poi rallenta: «Rispetto le idee di tutti ma a me sta a cuore la salute delle donne. Posso far

notare che l'aborto farmaceutico ha in sé rischi che non sempre e non da tutti vengono sottolineati? La pillola abortiva va somministrata in ambiente protetto».

Frenano i due governatori, e sembrano volersi riallineare sulle posizioni più prudenti del Pdl. Alle parole del presidente della Lombardia Roberto Formigoni («Siamo contrari alla Ru486 ma non ci opponiamo alla legge che va rispettata») e dello stesso ministro Ferruccio Fazio («C'è una legge dello Stato che va applicata»), si è agganciata ieri anche il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella che chiede di trovare

«indirizzi condivisi non solo sul protocollo per l'uso della pillola abortiva ma anche sull'aiuto alle maternità difficili e sulla prevenzione dell'aborto».

Prevenzione, conferma Giorgio Meloni, ministro della Gioventù: «La Ru486 non è meno invasiva dell'aborto chirurgico e va somministrata nei parametri della 194. E comunque l'aborto è sempre una sconfitta

ta, dobbiamo puntare sulla prevenzione». Siamo d'accordo, risponde ad entrambe la presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, che dice critica: «Se Pdl e Lega vogliono davvero occuparsi di sostegno alla maternità e alla famiglia sono i

benvenuti e hanno solo l'imbarazzo della scelta perché il loro governo finora non ha fatto nulla», e respinge come inutile «questo dibattito post elettorale, un gran polverone che ci si poteva risparmiare».

Prudente anche il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, per il quale «noi siamo sempre dalla parte della vita ma c'è una legge che va rispettata». E conclude, quasi a sfidare il Carroccio: «La Lega è una grande forza politica e può chiedere alla maggioranza di cambiare, se vuole, anche la 194».

Marco Cremonesi
Mariolina Iossa

Ru486 Zaia e Cota: serve cautela

Aborto, Bossi frena i governatori leghisti: rispetteremo la legge

La maggioranza si divide sulla Ru486, la pillola abortiva, dopo le dichiarazioni dei neoeletti governatori del Piemonte e del Veneto, Roberto Cota e Luca Zaia, che avevano detto: «Mai la Ru486 nei nostri ospedali, lasceremo le scatole nei magazzini». Dura reazione del ministro della Salute, Ferruccio Fazio: «C'è una legge, se la leggano. Non si può derogare». Il leader del Carroccio, Umberto Bossi, intanto frena: «Rispetteremo le norme, ma senza mandare allo sbaraglio le ragazzine». E i neogovernatori fanno un passo indietro riallineandosi alle posizioni del Pdl: «Serve cautela», è la dichiarazione comune.

ALLE PAGINE 5 E 6
M. Cremonesi, Iossa

Fazio

«C'è una legge, se la leggano. E, anche se sembra ovvio dirlo, tutte le leggi devono essere rispettate»

Bossi

«Cota e Zaia rispetteranno la legge ma faranno tutto il necessario per non mandare allo sbaraglio le ragazzine»





www.ecostampa.it